

Stracci, fetore e bambini scalzi: viaggio tra le Smokey Mountains, le montagne di spazzatura, lungo i sentieri di padre Giovanni



L'INFERNO TONDO

Tondo è un quartiere disastrato di Manila. I filippini (82 milioni) hanno un pil procapite di 1.170 dollari



# Manila, un prete italiano sul monte dei rifiuti

## La battaglia di un missionario tra i disperati della parrocchia-discardica nelle Filippine

di BEPPE SEVERGNINI

**MANILA** — Don Giovanni e il Commendatore. Niente Mozart.

Sono opere che vanno in scena a Manila. Il Commendator Colombo va a dormire alle nove di sera e si alza alle tre del mattino, per vedere il Tg1 delle 20 in Italia. Il Commendator Colombo conosce tutte le stelle di Rai International. Il Commendator Colombo tiene un corso di cucina, e vende pasta aromatizzata (al pomodoro, al rosmarino, ai carciofi). Il Commendator Colombo gestisce «Amici miei», la pizzeria più popolare delle isole Filippine. Il Commendator Colombo stampa i libretti d'istruzioni per la Epson. Il Commendator Colombo produce agende e manifesti di Benedetto XVI, ed è felice che il copyright, da queste parti, sia un'opinione.

Il Commendator Gianluigi Colombo, a dire il vero, non è neppure un Commendatore, ma un padre salesiano. L'onorificenza gliel'ho assegnata io — idealmente, ma di cuore — perché un bustocco così bustocco non l'ho visto neppure a Busto Arsizio. In lui c'è tutto l'ottimismo imprenditoriale lombardo degli anni Sessanta, un periodo che in Italia è finito e dimenticato, ma nelle Filippine ha ancora un suo valore apostolico (mi hanno detto che un ingegnere italiano, nelle isole meridionali, è stato nominato sultano. Non so altro, ma è un tipo da conoscere).

Don Giovanni, invece, non è un sultano, non gestisce una pizzeria, non è un editore né un imprenditore: è un romantico pragmatico, di quelli che s'illudono che il mondo cambi, ma, nel frattempo, non stanno con le mani in mano, e cambiano qualcosa intorno a sé. Don Giovanni — padre canossiano — viene da Arzignano, Vicenza. E veneto, sembra veneto e ha un cognome veneto: Gentilin.

Solo una vocale lo divide dal sindaco di Treviso, ma — come dire? — è diverso l'atteggiamento verso i fratelli meno fortunati. Dimenticavo: Don Giovanni non corre dietro alle donne, come il suo omonimo mozartiano. Le aiuta, invece, soprattutto quando hanno molti figli e pochi soldi.

Giovanni Gentilin guida una delle parrocchie più pazzesche del mondo. Tondo, quartiere disastrato sul porto di Manila, comprende le Smokey Mountains, le Montagne Fumanti: spazzatura a vista d'occhio, e duemila famiglie che, per sopravvivere, ci rovistano in mezzo. I bambini, che sono piccoli e agili, scendono le montagne di rifiuti portandosi un rampino, con cui estraggono i loro poverissimi tesori. La discardica è l'unica fonte di sostentamento. Non solo viene tollerata dalle autorità, viene sfruttata.

Esiste una mafia burocratica che pretende l'80% del ricavato, se e quando i disperati di Tondo recuperano qualcosa (gli esattori sono lì, all'uscita, cenciosi e precisi come guardiani dell'inferno) Che dire? Uno viaggia, vede, s'abitua, impara a controllare il disgusto e a trattenere il respiro pensando alla doecia in albergo. Qui è dura.

Non è solo la miseria a colpire. E la normalità che l'uomo riesce a inventarsi dove niente è normale. I bambini scalzi girano su biciclette sfasciate, salutano e ridono. Le mamme allattano e mettono ad asciugare stracci come fossero vestiti.

L'unico chiosco vende piccole cose misera-

bili, e qualcuno le sceglie e le compra. Tre ragazze siedono di fronte a un vecchio karaoke, mettono una moneta e cantano «Our dream will never die...», il nostro sogno non morirà mai.

La puzza ha una consistenza fisica: arriva in faccia e cambia l'espressione. Dice don Giovanni: qualche volta gli ospiti scoppiano a piangere. Penso: beati loro. E peggio portarsi via in silenzio l'odore e il rimorso perché, da uomini, non riusciamo a impedire che questo accada.

Per capire l'Asia, bisogna girare in Tondo. Le Filippine si piazzano, come prodotto pro-capite, tra l'India e l'Indonesia, sotto la Cina. Sono la pancia molle di un continente di cui, figli del marketing e innamorati delle novità, ci siamo abituati a vedere solo il lato positivo e spettacolare. In effetti, l'Asia è cresciuta, Cina e India in testa. Metà della popolazione vive però con due dollari al giorno: un miliardo e novecento milioni di persone.

Considerarle solo un serbatoio di manopera è immorale, folle e pericoloso. La miseria è incubatore di tutto, dalle pandemie al terrorismo islamico, e tutto quello che sta in mezzo.

Don Giovanni queste cose le sa bene, ma deve stare attento a ripeterle. Nelle Filippine preti e giornalisti intraprendenti non sono popolari: prima li chiamano sobillatori, poi gli sparano. Dice il parroco: occorre resistere alla violenza e alla tentazione di risponderne con la violenza.

«Gli amministratori — racconta — si fanno vivi solo prima delle elezioni, per comprarsi i voti; e il sindaco di Manila, quando tre anni fa sono andato a protestare per una nuova montagna di rifiuti, s'è risentito. Ha detto che così aumentavano i posti di lavoro». Due anni fa, in una lettera natalizia ai sostenitori italiani, padre Gentilin ha scritto: «I politici filippini si professano cattolici e cristiani che amano Dio e il prossimo. Ma se questo fosse davvero il mondo d'amare il prossimo, io stesso metterei in dubbio l'esistenza di Dio. Tuttavia, poiché Gesù Cristo ci ha insegnato ad amare Dio Padre, forse è meglio aggrapparsi a Lui e continuare a sperare». Nel 1999 Giovanni Paolo II è venuto a Manila per la Giornata Mondiale della Gioventù, con giornalisti e fotografi al seguito: e qualcuno ha imparato a conoscere Tondo, questo girone infernale dal nome circolare. Padre Giovanni, recentemente, ha trovato trovato gli aiuti per acquistare un terreno destinato alla nuova chiesa e a un centro sociale. Intanto, di fianco alla chiesa attuale, ha allestito un ambulatorio dove il divieto di contracccezione non sembra la prima preoccupazione.

Alcuni gruppi in Italia — a Paderno Dugnano, ad Arzignano — spediscono aiuti e volontari. Mille bambini di Tondo hanno avuto gli studi pagati grazie alle «adozioni a distanza» ([www.adoziontondo.org](http://www.adoziontondo.org)). E l'Azienda del Servizio Anzianopiazze (Asa) del comune di Brescia ha promesso di occuparsi delle Smokey Mountains (l'orgoglio bresciano non poteva restare indifferente, davanti alla sfida delle «colline del disonore», come le ha chiamate sul Corriere Massimo Nava, che è stato qui nel 2000, quando piogge torrenziali avevano provocato crolli e morti).

La parrocchia di Padre Gentilin è dedicata a San Paolo Apostolo, che se oggi arrivasse qui scriverebbe una «Lettera ai Filippini»: e

qui a Tondo li incoraggerebbe, come fece coi Filippesi. Anche loro sono «saldi in un solo spirito», e «non si lasciano intimidire dagli avversari». E domenica. Alla messa del mattino con ventidue neonati da battezzare, e osservo batterie di bambini bruni che cantano sotto i ventilatori spenti. E la stagione asciutta e si sta bene: appena piove, invece, entra l'acqua in chiesa, perché quando hanno sistemato la strada l'hanno fatta troppo in alto.

Le bambine sono carine e minute, e hanno gli occhi che brillano di curiosità. Appena diventano ragazze, i trafficanti gli mettono gli occhi addosso. Se sono belle, rischiano di finire nei bordelli artigianali di Burgos, a ballare con la faccia triste per i giapponesi che non se ne accorgono e per gli americani che non ci sono più. Padre Giovanni lo sa, e cerca di difenderle. Anni fa gliene hanno fatto trovare una

ammazzata, come avvertimento. E questo che colpisce dei missionari. Sanno quello che dicono, dicono quello che sanno, e lo fanno con voce normale: anche quando sono cose pazzesche, eroismi o disastri. Il Commendatore sta per tornare in Italia — non ha l'aria d'essere troppo contento — lasciandosi alle spalle una vera azienda: l'unica tipografia-pasticceria del pianeta, probabilmente. Don Giovanni, invece, resta. Mi dicono che è stato gravemente malato, è guarito non si sa come, e tornato al suo posto. A messa, mischiando inglese, veneto e tagalog locale, cita il vangelo di Matteo (23,40): «In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo dei miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me». Vero da dire: c'è tanta brava gente al mondo. Ma non basta, perché gli altri sembrano sempre di più.

[www.corriere.it/severgnini](http://www.corriere.it/severgnini)  
[www.beppe.severgnini.com](http://www.beppe.severgnini.com)